

## In alto



# sopra le nuvole

Non finisce mai di stupire. Più forte degli infortuni, della sfortuna, ma soprattutto delle avversarie Antonietta Di Martino è l'atleta di punta dello sport salernitano. Campionessa italiana, detentrica del record italiano di salto in alto, vice campionessa mondiale, l'atleta di Cava de' Tirreni sta vivendo uno dei periodi migliori della sua carriera. Proprio nella stagione dei Campionati Mondiali che si disputeranno ad agosto a Berlino. E il viatico è sicuramente positivo. Grande prova in Coppa Europa, oro ai Giochi del Mediterraneo, ma soprattutto la vittoria al Golden Gala di Roma, quinto successo italiano nelle ventinove edizioni della storica kermesse romana.

Nella città eterna, in una notte magica un sogno è diventato realtà. Quello di una ragazza di Cava de' Tirreni, appassionata di atletica che sognava da piccola davanti alla televisione di partecipare e vincere il Golden Gala di Roma. Quel sogno finalmente si è realizzato. Eppure Antonietta Di Martino di successi e risultati in carriera ne ha conseguiti tanti. E' diventata, a 2,03 m, l'italiana più "in alto" di sempre e si è messa al collo l'argento di vice-campionessa del mondo, il recente oro ai Giochi del Mediterraneo. Ma una vittoria al Golden Gala, per di più davanti all'iridata Blanka Vlasic, era qualcosa che ancora le mancava. Ma questa volta il sogno si è realizzato. Con un volo di 2 metri è salita in cima al podio, conquistando la tappa italiana della AF Golden League, confermandosi - alla quarta gara della stagione - costante su misure di assoluto valore e non nascondendo di voler essere di nuovo tra le

protagoniste anche ai Mondiali di Berlino che si disputeranno ad agosto. Eppure il confronto con lo stadio Olimpico di Roma, Antonietta Di Martino, lo aveva sempre patito. Sarà per l'emozione che si scatena per la consapevolezza di essere guardata dal vivo in tribuna da parenti ed amici, ma la saltatrice cavese nella Città Eterna non era mai riuscita a dare il meglio di sé. Questa volta in lei è però scattato qualcosa. Dentro di sé ha provato a scrollarsi di dosso e soprattutto dalla testa quel timore reverenziale che da troppo tempo la stava condizionando. Antonietta Di Martino sapeva fin dall'inizio che a Roma avrebbe avuto poche speranze contro Blanka Vlasic. Sia per l'immenso valore dell'eterna rivale ma soprattutto per il tabù Olimpico che l'ha sempre condizionata. Ed invece dopo l'errore a 194 centimetri, la Di Martino non si è più fermata, fino a raggiungere ancora una volta i due

metri ed addirittura a battere la croata: "Finalmente sono riuscita a fare bene a Roma -ha commentato a caldo la cavese- dopo lo sbandamento iniziale ad 1,94 dentro di me ho detto "basta, non è possibile che a Roma ti blocchi sempre". Così ho cominciato a saltare con uno spirito diverso, con più serenità, ed è andata bene". Finalmente Antonietta Di Martino sta ritrovando la forma di qualche stagione fa: "Sono vicina alla forma migliore -ha affermato- inanelando nelle ultime quattro gare due 1,97 ed altrettante volte i due metri. Il fatto di aver ritrovato una buona continuità, nonostante gli acciacchi non manchino, mi fa ben sperare in vista dei prossimi appuntamenti». Adesso i mondiali: "Sono il mio grande obiettivo. A Berlino con 2.03 si va sul podio. Con 2.05-2.06 si vince. Per la vittoria credo che lotteranno Friedric e Vlasic. Ma chissà...".

(red.atl)

## Volare sempre più su

• FABIO SETTA

Dedicare alla vigilia dei mondiali di atletica leggera che si terranno a Berlino ad agosto, la copertina ad Antonietta Di Martino è senza altro doveroso. Palmares alla mano è l'atleta salernitana più rappresentativa e in lei sono riposte le nostre speranze di successo ma anche i tanti sogni di tanti giovani atleti che si avvicinano quotidianamente allo sport. Antonietta a Berlino proverà a volare ancora più in alto, oltre i due metri, a caccia dell'oro. Antonietta è una campionessa, così come lo sarà Daria Derkach che continua a fare collezione di vittorie e record. L'atletica, regina degli sport, regala due esempi di sacrifici, sudore e passione. Due esempi, due modi di volare in pedana. Già volare, come dovrebbe fare lo sport salernitano, fucina di talenti che spesso si perdono per diversi motivi. Qualcuno magari sotto l'ombrellone potrà rifletterci e iniziare a togliere i freni che bloccano lo sviluppo e la crescita dello sport nella nostra provincia. Non è un processo facile, ci vuole del tempo, ma se non si inizia nemmeno a camminare come si potrà mai volare, come la nostra "piccola" Antonietta? E volando, l'Atleta augura a tutti buone vacanze. Torneremo in edicola a settembre sempre più ricchi di notizie, interviste e storie da raccontare. Per volare sempre più in alto.

### all'interno

#### 2 Atletica

Ancora vittorie e record per Daria Derkach, atleta italo-ucraina portacolori dell'A.S.D. Vis Nova Salerno. La giovanissima atleta, categoria allieve, nel salto triplo con un eccellente 13,05 m. stabilisce anche la migliore prestazione italiana di categoria.

#### 3 Baseball

Quindici anni di storia societaria, un momento difficile per la prima squadra ed una grande speranza: i giovanissimi. E' a partire dalla passione dei giovani atleti della Thunders di Salerno che il baseball in città spera di tornare al più presto una "punta di diamante".

#### 5 Pesca Sportiva

Due volte campione italiano di seconda categoria di pesca subacquea in apnea e protagonista italiano di molte gare internazionali in tutto il mondo, l'atleta salernitano Giuseppe Tortorella non ama definirsi pescatore. "Sot-t'acqua - dice - divento un cacciatore".

L'atleta italo-ucraina sempre più protagonista

## Daria a suon di record

La giovanissima Derkach ha stabilito il nuovo record di categoria di salto triplo con uno stratosferico 13,05

• DAVIDE VILLA

Daria a suon di record. L'atleta italo-ucraina, 17 anni, continua a mietere successi. L'ultimo primato, Daria Derkach, l'ha conseguito a Marano, difendendo i colori dell'A.S.D. Vis Nova Salerno, nella fase regionale dei Societari Assoluti. Nella categoria allieve l'atleta promettentissima che vive a Pagani, ha stabilito il nuovo record di categoria nel salto triplo con uno stratosferico 13,05m. La Derkach si è poi ripetuta nel salto in lungo



con un notevole 6,12m. La nuova misura ottenuta dalla Derkach nel salto triplo, la designa come la migliore prestazione italiana di categoria. Orgogliosa la giovane atleta del risultato conseguito: "Sono felicissima, da una parte mi aspettavo una bella prova perché mi sono molto allenata duramente in questi mesi, dall'altro ero scettica, in quanto i primi salti non erano andati proprio benissimo. Invece l'ultimo salto invece è stato una sorpresa, è riuscito come speravo". Inevitabile la dedica ai genitori, ex atleti, ma soprattutto sono i suoi allenatori: "Con i miei genitori ho un bellissimo rapporto- continua Daria- sia dal punto di vista personale che sportivo. Io seguo tutti i consigli di mio padre, in questo modo mi trovo bene". Italo-ucraina la Derkach deve sciogliere il dilemma sulla nazionale per cui gareggiare. Ma il dilemma sembra sciolto. La Derkach tra poco sarà maggiorenne e sarà chiamata a scegliere quale casacca indossare: quella della sua nazione d'origine, l'Ucraina oppure quella dello stato nel quale vive da quando è nata. Alla fine Daria Derkach si è decisa e, come lei stessa ci ha confermato, ha scelto di portare in alto i colori azzurri della nazionale italiana. Una scelta importante che farà sicuramente felici i vertici dell'atletica leggera italiana, che confidano molto nelle capacità di questa giovanissima atleta ancora giovanissima ma che promette di diventare una stella di prima



grandezza: "Per il momento posso gareggiare solo nella nazionale ucraina; tra due anni invece, una volta acquisita la cittadinanza italiana, potrò concorrere nella nazionale italiana, non più però per la categoria allieve, bensì per la junior". Come tutte le grandi atlete il sogno di Daria Derkach sono le Olimpiadi, in questo caso Londra 2012: "Il traguardo di Londra sarebbe la cosa più bella, ma non mi piace fare programmi futuri perché può accadere di tutto. Anche se giustamente partecipare alle Olimpiadi è il sogno di tutti gli atleti. Prima o poi voglio arrivarci". Ma tra un salto e l'altro Daria non perde di vista un obiettivo primario: la scuola. Daria frequenta il Liceo Genoino a cava de' Tirreni. Anche se la mente vola, come lei sulla pista, verso le Olimpiadi.

**A sinistra Daria Derkach nel corso di una gara. In alto la giovane atleta salernitana è in compagnia del campione italiano di salto in lungo Andrew Howe. La Derkach, italo-ucraina, non appena maggiorenne sceglierà la nazionale con cui gareggiare. Magari alle prossime Olimpiadi di Londra nel 2012**

### Transmarathon torna ad agosto

Dopo il successo delle passate edizioni, dal 17 al 22 agosto torna la 9ª edizione della Transmarathon, corsa a tappe sui sentieri e sulle strade del Parco Nazionale del Cilento e Vallo del Diano (SA). Le tappe avranno distanze minime di 10 km. e massime di 16, per un complessivo di circa 65 km, il percorso è piuttosto impegnativo, fatto di sterrato e saliscendi. Questa è una gara podistica unica nel suo genere per le caratteristiche del territorio in quanto in pochi minuti si passa dal mare cristallino della costa cilentana al verde mozzafiato delle colline e montagne, coinvolgendo le bellezze naturali dei vari vecchi borghi del Parco. La kermesse oltre ad essere una gara podistica, è anche una occasione per una vacanza ad alto livello culturale per visitare il territorio, che è ricco di reperti Archeologici, dove troviamo le città di Paestum e Velia che testimoniano l'arte Greca del VI secolo a.C. Nell'arco di questi anni, alla Transmarathon hanno partecipato imigliori esponenti dell'atletica Nazionale e Mondiale (maschile e femminile).

Mensile di cultura e informazione sportiva

*l'Atleta* di Salerno e Provincia

Fabio Setta  
Direttore responsabile

Gianpiero Scafuri  
Direttore editoriale

Diletta Turco  
Caporedattore

e-mail info@editorialeatleta.it

Autorizzazione del tribunale di Salerno n. 20/2009 del 29-04-2009

Stampa Arti Grafiche Capozzoli via Irno, snc loc. Sardone - Pontecagnano (Sa)

## A settembre il sodalizio salernitano sarà impegnato nei campionato nazionali di società in programma a Firenze



Sei i podi conquistati a Cattolica

### Vis Nova, che forza

La società protagonista ai master di atletica leggera

La Vis Nova grande protagonista alla 29ª edizione dei Campionati Italiani di Atletica Leggera Master che si sono disputati dal 19 al 21 giugno a Cattolica. Organizzati dal Comitato Regionale Fidal Emilia-Romagna in collaborazione con Atletica 75 e con il patrocinio del Comune e Assessorato allo Sport di Cattolica, l'evento ha visto impegnati sulla pista e pedane dello stadio "G. Calbi" oltre 2000 atleti gara per circa 1400 partecipanti. Cattolica prosegue così una lunga storia e feeling con l'atletica dei Master che in tutti questi anni ha visto la regione Emilia-Romagna ospitare la rassegna nazionale degli over 35 per quasi il 40% delle precedenti edizioni, le ultime a Comacchio e Misano Adriatico senza dimenticare gli Europei del '98 a Cesenatico e i più recenti Mondiali di Riccione del 2007. Sono state tre giornate di gare altamente intense per agonismo e passione, anche se lo spirito di amicizia e allegria è stato sempre il leit motiv della manifestazione. Ben sei i podi conquistati dal team salernitano, che conferma così il momento positivo a suon di medaglie. Bronzo per Anna Pergola (MF45) negli 80hs con il crono di 17"36, per Giovanni Ferrigno (MM50) nei 100Hs che fa registrare il tempo di 18"87 e per Alfredo Napoli (MM75) che corre i 400m in 1'44"90. Argento

per Barbara De Luca (MF35) che si mette in evidenza nei 400m. chiudendo il giro di pista in 1'05"62. Ancora argento per Alfredo Napoli (MM75) nei m. 100 che taglia il traguardo fermando il cronometro sul tempo di 18"39. Dulcis in fundo Carla Sessa (MF35) si aggiudica il tricolore nella gara dei m.100 Hs con il crono di 20"92; nel salto in lungo chiude al quarto posto sfiorando il bronzo di 9 cm. Questi successi si aggiungono a quelli raggiunti ai Campionati regionali di società Master. Al termine delle due giornate di gare la classifica di Società, frutto della sommatoria dei 13 punteggi ottenuti in 13 gare diverse delle 15 in programma, con la copertura obbligatoria di una staffetta, ha visto in campo femminile il dominio del team salernitano che con 6792 punti oltre ad aggiudicarsi il titolo regionale di società stacca anche il biglietto per la finale nazionale che quest'anno si terrà a Firenze dal 19 al 20 settembre 2009. La Vis Nova femminile ha preceduto sul podio la società napoletana dell' Hippos C.F che ha ottenuto 6003 punti; sul terzo gradino del podio, con 5470 punti, è salita la società Arca Atl Aversa. Per quanto concerne invece il settore master maschile la Vis Nova, con 6696, punti ha conquistato l'argento.

Leggi *l'Atleta* di Salerno e Provincia  
online  
[www.editorialeatleta.it](http://www.editorialeatleta.it)

Il club milita in C1 e non ha un campo dove poter giocare le partite casalinghe

# Rombi di tuono salernitani

A quindici anni dalla nascita della società, la prima squadra della Thunders Salerno lotta per non perdere il campionato nazionale di categoria

• DILETTA TURCO

Ogni discesa, si sa, nasconde sempre una salita. Come quella che la prima squadra della Thunders Baseball di Salerno sta vivendo nel suo campionato nazionale di serie C1. A poche partite dal termine delle gare, la compagine del presidente

Pasquale Iannetta e del vice Carlo D'Amico, lotta per i play-out. «Lottiamo per non retrocedere – spiega D'Amico – ma mancano ancora alcune partite e i giochi non sono assolutamente chiusi». E di ottimismo il vice presidente della società sportiva salernitana

ne infonde davvero tanto. Ogni giorno. Da quando «eravamo costretti ad andarci ad allenare allo stadio

Vestuti ma i primi delle dieci di sera – ricordo

D'Amico – e magari anche insieme alle ragazze della Salernitana calcio, perché lo stadio era sempre occupato e per noi era il nostro punto di riferimento».

Una condivisione forzata durata anche più di otto anni, ed un posto di riferimento che, però, con il tempo non è stato più sufficiente. A tal punto da spostare il centro dell'attività agonistica dei Thunders al campo San Clemente di Caserta. Struttura dove la società accoglie, in casa, le squadre che provengono da tutto il centro sud.

La scelta di Caserta non è casuale. Tra i trenta atleti della rosa titolare, infatti, soltanto un terzo proviene da Salerno. Il resto viene equamente diviso tra Napoli e la stessa Caserta. Una specie di indirizzo interprovinciale quello della società salernitana, che ha dato vita ad un vero e proprio gruppo "misto".

«Accanto ai fedelissimi salernitani, che sono circa 15 – specifica il vice presidente – gli altri vengono dalle altre province, da dove vanno via proprio perché non sono riusciti ad entrare in società sportive di un certo livello». Un'apertura al confronto con le altre realtà sportive della regione che, però, porta alla luce un'emergenza della squadra salernitana: il profondo divario generazionale tra le vecchie glorie della disciplina (oggi ultra quarantenni tuttora in campo) e le nuove leve, ben allenate e pronte ad affrontare competizioni di livello, che però non superano i 13 anni. Tra di loro, un vuoto generazionale. Un buco di talenti ed atleti made in Salerno che, inevitabilmente, ha ripercussioni sul ricambio della squadra. Serve una panchina di promesse, si direbbe in gergo tecnico. Ma per i Thunders il turn over è un po' più lungo del previsto. E intanto? Intanto l'obiettivo,

vo, come specificato dal vice D'Amico, è il miglioramento dei ragazzi dell'under 12, vero fiore all'occhiello della società sportiva. Che punterà senz'altro a bisarcare i fasti del biennio 1999-2000 con due qualificazioni consecutive ai play off per passare in serie A2, dopo 5 anni di partecipazione al campionato nazionale di B. Se si chiede al vice D'Amico di scommettere sportivamente sul futuro dei Thunders, lui non ha dubbi: «stiamo facendo un ottimo lavoro con i ragazzi – dice – e non ne resteremo delusi». Come a dire, tempi tecnici di tre o quattro anni e i "rombi di tuono" made in Salerno faranno di nuovo parlare di sé.



I Thunders puntano sull'under 12

## “Punte” del diamante

Da qualche mese la società ha dato vita alla prima scuola di baseball per ragazzi

Il taglio del nastro è stato lo scorso 30 maggio. In meno di due mesi di attività, la nuova struttura dei Thunders del presidente Pasquale Iannetta è diventata un vero e proprio punto di riferimento. Prima della realizzazione del campo da baseball al Parco Arbostella, intitolato a Maurizio Calenda, i giovanissimi di coach Antonio “Tony” Corbo si allenavano al Vestuti o nelle palestre di alcune scuole salernitane, senza avere una sede propria ed un “diamante” su cui disputare le partite casalinghe. Una situazione, insomma, davvero complicata da gestire. Soprattutto vista la giovanissima età della maggior parte degli atleti (dai 9 ai 12 anni, per lo più alunni delle scuole elementari), che, con l'apertura della struttura dell'Arbostella, hanno trovato un piccolo paradiso.

Costato alla società 80mila euro. «Il Comune ha dato il suolo in concessione – specifica D'Amico – ma il campo è stato totalmente finanziato da noi».

I circa 25 giovanissimi atleti, assieme alle 5 ragazze che si sono avvicinate alla disciplina (unica fino ai sedici anni, poi separata in softball femminile e baseball maschile), si sono allenati, fino a martedì 7 luglio, due volte alla settimana.

Due i tornei che vedono i ragazzi della Thunders Salerno come protagonisti: uno regionale ed uno nazionale.

In entrambi i casi, le future leve del baseball salernitano si sono distinte, qualificandosi per i prossimi play off, proprio come il rombo di tuono che segue le piccole saette che squarciano il cielo. (red.atl.)



I primi 30 anni dello sport a Salerno

## La storia firmata Thunders

In principio era il football americano. Nella seconda metà degli anni settanta Salerno parlava anche 'mericano. Il punto di riferimento? I Thunders della Florida, squadra storica della palla ovale made in Usa. Dalla passione per questo sport d'oltreoceano l'allora responsabile del gruppo salernitano di football, Mario Pironi, ha tratto spunto per il nome da dare alla sua squadra di baseball. Stesso nome e stessi colori sociali (azzurro con la scritta dorata) del modello americano. L'avventura dei Thunders Salerno inizia nel 1992. Anche se, prima

del nome di Thunders e per tutti gli anni '70 e '80, gli appassionati di baseball si erano riuniti sotto le due squadre del Sea Garden e dell'Onda Nuoto baseball. Gli attuali vertici della società sportiva salernitana, il presidente Iannetta ed il vice D'Amico, hanno iniziato, giovani atleti, proprio nei nuclei storici del baseball salernitano. Poi, da metà anni '90 e fino al cambio di millennio, il periodo d'oro. E l'inevitabile fase di discesa in quella che è una parabola sportiva che aspetta solo di ripresentarsi più forte di prima.

### I risultati

### Il torneo delle Regioni

La Campania al tredicesimo posto nel VIII° edizione del Torneo delle Regioni di baseball, categoria under 13. Nella competizione nazionale che vede la partecipazione di una delegazione di atleti per ogni regione, la Thunders baseball di Salerno ha portato otto giovani allievi. A spuntarla nella quattro giorni di partite a Porto Sant'Elpidio, dal 25 al 28 giugno, la rappresentativa delle Marche. La soddisfazione per Salerno resta alta, anche perché i piccoli Thunders hanno partecipato per il terzo anno consecutivo con molti atleti.



**E' come sposare una bella donna ma con un difetto che va amata così com'è, nella buona e nella cattiva sorte: questo è il football**

## Quell'ultima yard



• IVAN COSTA

Per tirare le somme della stagione appena conclusa, bisogna districarsi analizzando la fase organizzativa della stessa, e cioè quando il team del Presidente Cusati, venendo da un anno sabbatico obbligato da ragioni di natura economica, decise di riprovarci nell'A2. Forti della consapevolezza che sarebbe stato un anno di forzata transizione, con giocatori che avrebbero disputato incontri ufficiali dopo soli sei mesi di allenamento, si decise di puntare su una politica giovanile che, «in una squadra mentalmente abituata a vincere quale gli Eagles erano - ha affermato il Coach Pironti - non è stata di facile attuazione». Infatti, nonostante l'ostracismo del caso che, nel corso di questa stagione ha più volte messo il bastone tra le ruote degli Eagles, la squadra è riuscita comunque a disputare un buon girone di ritorno, sebbene falciata da infortuni e abbandoni inaspettati. Gli imprevisi, sono stati prontamente tamponati dal ritorno in campo di alcuni ex giocatori, ai quali va riconosciuto il merito di aver apposto ad una trama pressoché giovane e briosa

data dalle nuove leve, un ordito fatto di esperienza e dedizione. E' difatti anche grazie a questi innesti che la squadra, nell'ultima partita giocata e vinta contro i Wildboars Bari, è arrivata ad un soffio dai play-off. Nonostante tutto, però, questo resta uno sport di squadra, «un gioco sì amatoriale - ha detto il Coach - ma che richiede comunque un impegno professionale». Un impegno che non può prescindere da un allenamento costante. Dopotutto, in una stagione che si compone di un centinaio d'allenamenti, saltarne uno è come astenersi dal posizionare un tassello su di un grande mosaico. E' di vitale importanza, porre in essere un patto sin dai primi giorni di preparazione. Una stretta di mano; un vincolo che ogni giocatore, ogni uomo, deve stringere coi propri compagni al fine di «creare il gruppo». Propositi che, in un'estate orchestrata all'insegna del reclutamento, si concretizzano in un aspetto promozionale imbastito, in queste piccole realtà, con opere di volantinaggio ed esibizioni dimostrative, effettuate allo scopo di poter così vantare, un organico numeroso e motivato, migliorando i risultati, conseguiti in questa stagione.

## Le belle speranze della Polisportiva

*La società di Battipaglia del presidente Rossini scommette sull'under 14, quest'anno in finale nel campionato regionale. Spazio anche ai successi personali: Palma Galdi unica salernitana al Jamboree in rosa 2009*

• MARCELLO MAURO

Una storia lunga trentasei anni quella della Polisportiva Battipagliese nella pallacanestro, una storia colma di pagine indelebili che, dalla mente di chi ha avuto il privilegio di viverle, non potranno essere cancellate.

Vero è che i primi anni '60 (era il 1963 per l'esattezza) erano anni in cui per decidere di muovere i primi passi in uno sport come la pallacanestro, e per giunta in una realtà giovane come quella di Battipaglia, si doveva essere guidati da una passione intensa che andava ben oltre il normale desiderio di lanciare la palla e scuotere la retina.

Un percorso molto lungo che ha conosciuto, senza ombra di dubbio, i suoi momenti di maggiore esaltazione negli anni '90 e nella serie A, quando hanno calcato il parquet del PalaZauli personaggi del calibro di Sean Green, Gerald Glass, Chris Jent e del nostro, indimenticato, Massimo Mangano. Di pari passo con le attività della prima squadra, da sempre,



una particolare attenzione è stata dedicata ai settori giovanili, nelle cui fila hanno mosso i primi rimbalzi migliaia di ragazzi con la passione per la palla a spicchi. Ed è proprio dal successo delle

squadre giovanili che da settembre partirà la nuova stagione, forti dei vari successi ottenuti dalle rappresentative partecipanti ai vari campionati nazionali e regionali, i ragazzi del presidente Giancarlo Rossini puntano a bisare e, perché no, migliorare i risultati dello scorso anno. L'approdo alla finale regionale di Mini basket femminile under 14 è solo il punto da cui ripartire per poter tentare di nuovo la scalata alla vittoria nella prossima stagione, un successo che premierebbe l'ottimo lavoro già svolto nella stagione appena conclusa con il gruppo di ragazze attualmente in

rosa, allenate da coach Francesco Cantelmi.

Successo, invece, per la prima squadra di mini basket femminile che ha completato una cavalcata vincente con la promozione, per la prima volta, nel campionato nazionale di serie B d'eccellenza.

Un lavoro sui vivai e sulle nuove generazioni, quindi, che, oltre ad avere una valenza sociale di assoluto rilievo, dà corpo ad una vera e propria fucina di talenti da cui le prime squadre possano attingere a piene mani. Costante è l'impegno, inoltre, nel ricercare e consolidare partnership di successo quali quelle, di maggiore rilevanza a livello maschile, con la "Canossa Basket" Salerno, la "Virtus" Baronissi, il "Basket Eboli"; e quella prossima con il basket "Cercola", in ambito femminile. Insieme ai successi societari e di squadra vanno i successi personali delle atlete che maggiormente si sono distinte; è arrivata, infatti, una tripla gratificazione azzurra per le atlete Dionea Di Donato e Diana De Nicola: convocate per il progetto "Azzurra" insieme alla compagna di squadra Palma Galdi, unica salernitana ad essere stata scelta, insieme alle sei migliori atlete campionesse nate nel 1997, per partecipare al Torneo Nazionale "Jamboree in rosa". Una manifestazione, questa, ideata dalla sezione mini basket della Federazione Italiana pallacanestro allo scopo di promuovere le attività di tutto il movimento giovanile in rosa.

### Gli Eagles

*I protagonisti della stagione 2008/2009:*  
Amatruda Antonio,  
Amatruda Guglielmo,  
Anastasio Francesco,  
Arciello Ugo,  
Argenziano Stefano,  
Aulicino Danilo,  
Bolognese Silvio,  
Bottiglieri Achille,  
Cacciatore Francesco,  
Caponigro Antonino,  
Caso Mauro,  
Cavaliere Luca,  
Celestino Oreste,  
Cersosimo Emilio,  
Ciancone Basilio,  
Ciapparrone Paolo,  
Cuneo Stefano,  
Cusati Vincenzo,  
De Santis Valerio,  
Della Mura Massimo,  
Esposito Matteo,  
Galderisi Antonio,  
Gialluria Adriano,  
Gualandi Arnaldo,  
Heinrich Vlady,  
La Torraca Vincenzo,  
Leo Vittorio,  
Leone Vincenzo,  
Luciani Aniello,  
Marciano Matteo,  
Marmoro Walter,  
Marra Fulvio,  
Martone Marco,  
Massi Marco,  
Melella Osvaldo,  
Morra Vincenzo,  
Napolitano Claudio,  
Peluso Piermatteo,  
Romano Francesco,  
Rossetti Agostino,  
Ruggiero Antonio,  
Salbitani Camio,  
Sonma Pietro,  
Taiani Diego,  
Tedesco Marco,  
Zito Cristian,  
Zito Emanuele,  
Pironti Mario (Head Coach),  
Iodice Nino (Ass.coach),  
Niglio Andrea (Ass.coach),  
Alati Francesco (Staffer).

Leggi  
**l'Atleta** di Salerno e Provincia  
online  
[www.editorialeatleta.it](http://www.editorialeatleta.it)

Spinto da una passione per il mare, l'atleta si è distinto nelle gare di tutto il mondo

## Tortorella, "cacciatore" salernitano campione di pesca in apnea

• DILETTA TURCO

«Non chiamarmi pescatore. Io sott'acqua faccio il cacciatore». Calma, equilibrio, concentrazione. A questo pensa Giuseppe Tortorella ogni volta che si cala giù nelle profondità del mare, assieme al fucile e ai pesetti di piombo che gli fanno da zavorra. Prima di ogni gara, gli atleti hanno del tempo per conoscere lo specchio d'acqua nel quale si immergeranno alla ricerca delle proprie prede. Individuato il campo d'azione, parte la missione h subacquea. Una missione che, almeno ad una prima lettura, può sembrare aggressiva e quasi violenta, «d'altronde - specifica Tortorella - si scende sott'acqua per uccidere, ma in maniera decisamente meno aggressiva dei pescatori che buttano le reti e uccidono decine e decine di pesci; io ne punto uno solo, esclusivamente di grandi dimensioni, e mi concentro su quello». Non ha bombole di ossigeno che lo facciano respirare: il contatto con la natura è puro, semplice. E, con il tempo e con l'allenamento, sempre più pieno: «la permanenza sott'acqua - spiega Giuseppe - dipende per il 70% dalla volontà e dal cervello, certo, bisogna sapere quali movimenti fare per consumare meno ossigeno possibile, ma poi la gestione dello spazio e del corpo viene dalla testa». La passione per la caccia subacquea a Giuseppe è nata grazie ad un amico, che lo ha fatto avvicinare all'affascinante mondo sommerso. Alla passione, l'atleta salernitano ha saputo aggiungere la tenacia ed il talento. Qualità che lo hanno reso, per due volte, campione italiano di seconda categoria. Nel 2001 è arrivata anche la medaglia d'oro ai campionati nazionali di pesca subacquea a squadre, assieme all'amico di sempre, Beniamino Cascone, con il quale condivide anche il titolo di campione libico. Questo perché Giuseppe Tortorella il mondo lo ha girato, così come i fondali degli oceani. Dall'Australia alla Florida, dalla Turchia alla Grecia, fino al Mar Rosso. «Dove ho avuto un'esperienza unica: sono stato a contatto con un branco di delfini e ho giocato con loro per molto tempo». Un cacciatore dal cuore tenero e dall'anima sensibile, a tal punto che il mare, per Giuseppe, diventa anche fonte di ispirazione per disegni, fotografie e poesie. «Certo, non nascondo che ci sono i momenti brutti e pericolosi - ricorda l'atleta della Canottieri Irno - quando sono stato avvicinato da uno squalo. Mi è successo due volte: in Australia e in Florida, ma è andato tutto bene». Dando un'occhiata alle foto che Giuseppe conserva sul suo pc, l'occhio non può che cadere sulle dimensioni delle prede a cui dà la

caccia. Rane pescatrici, orate, spigole, cernie, persino barracuda. «Il mio record - dice - è un tonno di 150 chili preso al largo di Punta Licosa qualche anno fa». E pensare che Giuseppe al suo record è arrivato da autodidatta: «non ho fatto alcuna scuola di immersioni - specifica l'atleta - tutto quello che so l'ho imparato con l'allenamento e grazie a quel meraviglioso senso di libertà che provo ogni volta che esploro il mare». Oltre alla caccia subacquea, infatti, Giuseppe ha un'altra passione: la ricerca di relitti che giacciono sui fondali della costa salernitana. Da Paestum alla costiera. «Ho trovato navi

con dentro ancora le vettovaglie dei soldati - dice - o ancora aerei, carri armati. I fondali salernitani sono pieni di relitti di guerra, tutti affascinanti e diventati oramai parte della natura sottomarina». Dopo 24 anni di immersioni e contatto con il mare, Giuseppe Tortorella si senta un "atleta maturo", pronto a continuare la sua passione. A settembre tornerà in Grecia per la gara internazionale di pesca in apnea, mentre il prossimo inverno sarà di nuovo in Florida. Alla caccia, forse, di quel successo internazionale a cui punta da tempo. Con la determinazione e la tenacia che lo hanno sempre contraddistinto.

**«Due volte ho avuto un contatto ravvicinato con gli squali in Australia e in Florida, la paura c'è stata ma è andata bene»**



La Società

### Pesca Arechi

Presente sul territorio salernitano da dodici anni, la società di pesca sportiva Arechi di Salerno del presidente Francesco Siano con il tempo ha conquistato un posto di rilievo nel panorama nazionale della disciplina. Subito ai vertici delle classifiche provinciali dopo il primo anno di attività, il risultato più ambito arriva nel 2004. Anno in cui la società vince il titolo italiano di pesca con canna da riva e box a squadre. A salire sul gradino più alto del podio, il presidente Siano, e i soci di sempre, Giuseppe Buonadonna, Francois Avaro e Salvatore Avaro. Il prossimo 30 agosto, al molo Masuccio Salernitano, si svolgerà la decima edizione del trofeo Canna da Riva, appuntamento che rientra nel circuito di gare valide per la coppa Italia.

Il presidente Vicinanza: siamo dimenticati

## Uno spazio solidale

L'Asd Abilia sport per velisti disabili lotta per un posto barca attrezzato

«Eravamo gente di mare, ora non c'è quasi più spazio per chi ha la passione per la vela». Non ha dubbi Luigi Vicinanza, presidente dell'associazione sportiva dilettantistica Abilia Sport di Salerno, «i fasti di qualche decennio fa sono totalmente finiti, ora non restano che promesse e discussioni sui massimi sistemi, ma mai niente di concreto». E le promesse per il gruppo sportivo per disabili appassionati di vela sono state tante. A partire dalla dotazione di imbarcazioni da utilizzare: «al momento - spiega Vicinanza - ci sono quattro imbarcazioni di proprietà della fondazione Filomena Gambardella, anche se, teoricamente, dovremmo avere la disponibilità di altre due barche, cosa, che, però, non si verifica».

La piccola grande battaglia che Luigi Vicinanza e l'associazione Abilia porta avanti da due anni riguarda, però, un altro traguardo importante: la realizzazione di uno spazio specifico per gli atleti e i velisti disabili sul porto di Salerno. Perché «la vela parte da terra - specifica Vicinanza - ed è da lì che bisogna iniziare con delle strutture logistiche idonee alla preparazione degli atleti e degli appassionati di vela disabili, perché i limiti esistenti non riguardano le barche, né l'assenza di corsi di vela. Il motivo per cui i disabili di Salerno non possono avvicinarsi alle barche è perché a terra mancano le condizioni necessarie, dagli scivoli alle pedane, fino ad arrivare ai servizi igienici». Una campagna di sensibilizzazione:

questa, dunque, la richiesta dei ragazzi dell'Abilia, che chiedono al Comune di Salerno e all'Autorità Portuale che ci sia un piccolo spazio anche per loro. Per loro e per i venti atleti disabili di Casatellammare di Stabia che, dalla prossima settimana, inizieranno il vero e proprio corso di vela organizzato dall'associazione.

In nome del gemellaggio non solo sportivo tra i due centri velici campani. Un gemellaggio che trova giustificazione anche nella storia congiunta delle due scuole, che hanno portato alto il nome della Campania nel panorama velico internazionale. «Ed è proprio per questo che non smetteremo di portare avanti le nostre richieste - conclude Vicinanza - anche perché con tutti i progetti di ristrutturazione dei porti cittadini un coinvolgimento dei disabili e delle loro necessità potrebbe essere utile anche per aumentare il numero di appassionati alla vela, o anche di semplici turisti che si sentono tutelati e seguiti anche se in carrozzella».



Dal 1990 l'unica creperia di Salerno in cui è possibile gustare oltre 100 varietà sia rustiche che dolci di questo tipico prodotto francese; vasta scelta di crepes dolci e alla frutta mista o al gelato.

**"Sinantisi"**

mette a disposizione il proprio spazio per mostre ed eventi

Info 328 2827196

Via Santa Margherita, 21 - Salerno

**Leggi**  
**l'Atleta** di Salerno e Provincia  
 Mensile di cultura e informazione sportiva

Distribuzione Gratuita

redazione info@editorialeatleta.it

# FRIMM

**Studio Centro s.r.l. a socio unico**



**Corso Garibaldi, 144/A - Salerno**

**tel: +39 089 241415 - 089 241483**

**fax: +39 089 253152**

**[www.frimmstudiocentro.it](http://www.frimmstudiocentro.it)**

# Bodybuilding, che storia *Tutti in piscina per l'acquagym*

Già gli antichi greci dedicavano ore alla cura del corpo ma la vera esplosione è avvenuta nel ventesimo secolo

• MARIA EMILIA COBUCCI

È per molti una sorpresa scoprire che il bodybuilding ha una storia vecchia come il football, il baseball o altri sport. Il desiderio di aumentare la forza fisica, di rendere più sodi i muscoli ed avere un buon aspetto è vecchio come il mondo. I greci antichi passavano molte ore in palestra nel tentativo di migliorare i loro corpi. Ma fu solo all'inizio del XIX secolo che gli attrezzi ed i metodi di allenamento si perfezionarono a tal punto da consentire agli atleti di raggiungere risultati costanti. Non appena fu scoperto che il movimento e l'esercizio erano salutari, molti professori di cultura fisica cominciarono a diffondere i propri metodi.

I tedeschi furono i primi ad introdurre l'istruzione fisica obbligatoria nelle scuole, e molte altre nazioni, subito dopo, seguirono l'esempio. Gli inglesi (e più tardi gli americani) scelsero di stare in forma per giocare negli sport, mentre le nazioni del continente europeo preferirono utilizzare i nuovi metodi di allenamento per modellare i corpi dei loro cittadini e dei futuri soldati. E grazie alla vicinanza ai tedeschi ed agli austriaci, che gli italiani del nord sperimentarono per primi questi cambiamenti. È stato proprio uno svizzero-tedesco, Rudolf Obermann, a presentare per primo la

ginnastica agli Italiani, quando fondò a Torino nel 1844 la prima Società di Ginnastica italiana.

Ma come si è arrivati dagli esercizi nelle scuole alle competizioni di uomini e donne muscolosi quasi nudi? È stato il tedesco Eugen Sandow il primo uomo che ha preferito mostrare i suoi muscoli, capendo che avrebbe potuto guadagnare più soldi se avesse venduto il suo aspetto, la sua attrazione di oggetto sessuale, piuttosto che la sua forza. Contrasse i muscoli e posò come una statua antica, divenendo nel 1889, l'idolo delle donne e l'invidia degli uomini. Un bel corpo muscoloso divenne presto una possibilità per tutti e una realtà per alcuni. Sandow ed i suoi imitatori, come Angelo Siciliano, ragazzo calabrese trasferito a New York il cui sorriso e corpo dorato apparve sulle pagine di mille giornali tra gli anni '30 e '60, usarono il successo ottenuto per aprire palestre, vendere attrezzatura, e allenare atleti. Ma nonostante la relativa diffusione, il bodybuilding era sempre un'attività di pochi. E solo dopo la seconda guerra mondiale, il culturismo divenne più popolare. Trovò, infatti, un impeto nuovo quando un bel culturista americano, Steve Reeves, apparve in una serie di pellicole prodotte in Italia negli anni '50 e '60, come le Fatiche de Ercole (1957) che incassò 900 milioni di lire. Reeves come

Sandow riuscirono a portare il bodybuilding al grande pubblico. La sua faccia e il corpo muscoloso incitarono molti ragazzi in Italia, America e in tutto il mondo ad allenarsi in palestra. E forse i pionieri della forma fisica fecero molto bene il loro lavoro, perché il culturismo riuscì ad attirare molti tifosi.

*Muoversi in acqua è molto piacevole e si può fare a qualsiasi età. Da qui nasce un nuovo sport: l'acquagym. Si tratta di una ginnastica da fare in acqua, a tempo di musica, da soli o in gruppo, con un possibile ma non indispensabile uso di attrezzature specifiche. Questo sport si ispira a varie discipline come il Jogging, il*



*pugilato, il nuoto, lo judo, la danza, lo yoga e l'aerobica. È un'attività davvero completa che si propone sia come sportiva che ricreativa, ma anche come mezzo estetico, terapeutico e riabilitativo. Sono necessari trenta minuti al giorno, almeno tre volte a settimana, per avere ottimi risultati. E non occorre saper nuotare. I più importanti effetti benefici dell'acquagym sono: un miglioramento del tono e dell'elasticità muscolare; uno sviluppo della forza, senza incorrere nell'ipertrofia muscolare; l'allungamento e il modellamento dei muscoli; la possibilità di combattere la cellulite e il sovrappeso, grazie al suo effetto idromassaggio; la stimolazione dei vasi sanguigni e linfatici, con conseguente miglioramento della circolazione e del drenaggio dei fluidi corporei, che favorisce la cura degli arti inferiori, dell'ipertensione e della ritenzione idrica; la cura dell'artrosi, grazie ai movimenti dolci e non traumatici, molto utili per sbloccare le articolazioni. Ma soprattutto è un tocco sano per la stanchezza e allo stress.*

(red.atl)

**Solo dopo la seconda guerra mondiale, il culturismo divenne più popolare. Quando trovò nuovo impeto con il culturista americano, Steve Reeves**



Ai campionati nazionali di Rimini vinte cinque medaglie d'oro

## Dirty Dancing, danza vincente

L'associazione ha conquistato il titolo italiano per il settimo anno consecutivo  
 I maestri Di Biasi: «Dedichiamo la vittoria alla città di Agropoli»

• VALENTINA LIGUORI

La scuola Dirty Dancing Agropoli si riconferma Campione d'Italia per la settima volta consecutiva. Lo scorso giugno si sono svolti i campionati italiani di Danza sportiva a Rimini in cui hanno partecipato oltre trentamila atleti provenienti da tutte le regioni italiane. A questo evento agonistico, che ha suscitato l'interesse di molti sportivi, ha preso parte, per il settimo anno consecutivo, una rappresentativa della scuola Dirty dancing di Agropoli gareggiando in oltre trenta discipline.



Il sodalizio cilentano non ha deluso le aspettative ed ha conquistato cinque medaglie d'oro, due d'argento e sei di bronzo riconfermandosi Campioni d'Italia. Gli ori sono stati ottenuti due nella sinkro dance classe A, uno nelle danze coreografiche classe A, uno nelle danze standard categoria agonisti, con la coppia già campione d'Italia 2008 Gaetana Ruggiero e Antonio Giuliano ed il quinto nelle danze a squadre che ha visto scendere in pista contemporaneamente tutti gli atleti agropolesi per contendersi il titolo con tutti gli altri team provenienti dalle altre regioni d'Italia. Di grande rilievo anche tutti gli altri piazzamenti raggiunti dagli atleti della scuola di ballo cilentano quali quelli ottenuti nelle danze standard A2, nelle danze latino americane B2 e nelle combinate B3. I maestri della scuola Antonio ed Agnese di Biasi entusiasti e a dir poco commossi per i successi ottenuti hanno dichiarato: «È una grande soddisfazione lavorare con questi ragazzi. Con la conquista, per il settimo anno consecutivo del titolo Italiano, la nostra associazione, si iscrive, sicuramente, nell'albo dei record degli sport riconosciuti dal CONI. La dedica per questi successi? Con immenso



piacere non possiamo che dedicare queste vittorie alla città di Agropoli e alla Campania». La speranza dei maestri della Dirty Dancing sperano che le numerose soddisfazioni ottenute possano avvicinare tanti giovani a questa disciplina che racchiude nel ballo l'emozione della competizione, l'abilità della coordinazione e la bellezza della sinuosità.

Mondiali di Canoa

## Solo sesta la Schiavone

L'Italia sfiora ma non raggiunge il podio in Coppa del Mondo a Lucerna nell'ambito dell'ultima giornata dedicata alle finali delle specialità olimpiche. Sei equipaggi in gara sul lago Rotsee: quarto posto per Miani-Luini nel doppio pesi leggeri, quinto per il quattro di coppia senior e per il quattro senza pesi leggeri, sesto per l'otto maschile, per Sancassani-Schiavone nel doppio donne e per il quattro di coppia donne. Tra le donne Schiavone e Sancassani terminano la loro avventura al sesto posto a causa di un calo verticale negli ultimi 800 metri: oro alle statunitensi Kalmoe e Tomek, brave a precedere Polonia e Bulgaria. Nel quattro di coppia le under 23 Pozzan, Bertolasi, Palma e Calabrese lottano con le unghie e con i denti: sesta piazza anche per loro, ma la missione era davvero proibitiva contro Germania, Stati Uniti e Nuova Zelanda.

I mondiali sono in programma a ottobre in Danimarca

## Serena di riprovarci

L'atleta salernitana Capriglione dopo la sfortunata disavventura della Universiadi prepara il grande riscatto

• MARCO DE MARTINO

Serena Capriglione non molla. Dopo l'incredibile disavventura di cui è stata protagonista alle Universiadi, l'atleta salernitana punta al riscatto immediato ai prossimi mondiali di taekwondo, che si svolgeranno a Copenaghen, in Danimarca, ad ottobre. Serena Capriglione, classe 1985, è una delle più fulgide speranze del taekwondo italiano. Nonostante la giovanissima età, dopo aver disputato già una splendida prova di Coppa del Mondo a Baku, Serena Capriglione era pronta a sbaragliare la concorrenza alle Universiadi. Il diavolo però ci ha messo la coda ed un semplice errore di

trascrizione ha escluso clamorosamente Serena dalla competizione: "E' stata una beffa incredibile -commenta l'atleta salernitana- purtroppo ci siamo accorti tardi dell'errore di trascrizione della mia categoria. La Federazione ce l'ha messa tutta ma non c'è stato nulla da fare". Serena Capriglione, che rientra nella categoria delle -72, è stata iscritta per un banale errore nelle -63: "Ho provato una grande amarezza, soprattutto perché alle Universiadi si respirava la stessa atmosfera delle Olimpiadi. Pensavo, ma proprio a me tra tante doveva capitare? Sono sicura che avrei fatto bene, magari avrei portato a casa

anche una medaglia. Pazienza, mi riscatterò". Ed il riscatto potrebbe arrivare a breve: "Dal 15 luglio sarò a Formia dove comincerò con la Nazionale la preparazione in vista dei Mondiali. Poi partiremo per la Corea, dove resteremo in ritiro per un mese e mezzo e disputeremo un torneo open. Infine torneremo a Roma per completare il raduno". Insomma un vero e proprio tour de force che in pratica porterà via l'intera estate a Serena: "Ci sono abituata a non avere una dimora fissa-dice l'atleta- non è il massimo ma fa parte della mia vita. Il taekwondo è la mia passione e qualche sacrificio lo faccio volentieri".



«Sarà un'estate di allenamenti molto duri ma il taekwondo è la mia vita e quando c'è la passione i sacrifici si fanno volentieri»

A novembre in Giappone gli azzurri difenderanno gli ultimi due titoli mondiali consecutivi

## L'ItalSalerno del Chanbara prepara lo storico tris mondiale

Il maestro Giovanni Desiderio: «Sappiamo che tutti ci aspetteranno al varco perché siamo i campioni in carica, ma per noi è solo uno stimolo in più»

Non molti sanno che l'Italia è bi-campione del mondo del Chanbara. Quasi nessuno sa che Salerno è la culla di quello che, più che uno sport, è una vera e propria arte. Il Chanbara deriva da diverse arti marziali nipponiche (una di esse è il kendo) e ricorda lontanamente la scherma. Infatti prevede l'uso di spade, pugnali e alabarde (armi soft, inoffensive, che al loro interno hanno una camera d'aria). In Occidente il chanbara è salito agli onori della ribalta grazie a film come 'Kill Bill' di Quentin Tarantino. Un esempio che però al presidente della Federazione Nazionale, il salernitano Giovanni Desiderio, non piace: "Il Chanbara è molto di più di quello visto nei film". Il maestro Desiderio è l'artefice assoluto del successo italiano nel Chanbara.

Nel 1998 partì alla volta del Giappone per i suoi consueti studi sulle arti marziali e si innamorò di questo sport. Un anno dopo, in seguito ad un seminario in terra nipponica, il maestro Giovanni Desiderio portò il chanbara in Italia. Dopo meno di un decennio, nel novembre del 2007, la selezione azzurra, composta in stragrande maggioranza da atleti originari di Salerno, ha tolto al predominio giapponese che durava da ben 32 anni, lo scettro di campione del mondo della disciplina. Una impresa storica bissata un anno dopo addirittura in terra nipponica, battendo in finale proprio il Giappone: "E' stata una soddisfazione immensa vincere nonostante tutto il tifo ci fosse contrario", afferma il maestro Giovanni Desiderio. Ora i 'samurai azzur-

ri' armati di spade e pugnali di gomma si stanno già preparando per difendere il titolo iridato al 35/o Campionato Mondiale in programma a Yokohama, dal 7 novembre prossimo. La squadra azzurra è chiamata a confermare i due ori individuali, ottenuti da Diego Falco e Dario Capua, e soprattutto il titolo mondiale a squadre conquistato a sorpresa nel novembre 2007 e riconfermato dodici mesi dopo. Tra i due titoli iridati, inoltre, l'ItalSalerno ha conquistato anche il titolo europeo a Tallin, in Estonia, che sarà difeso il prossimo anno in Romania. "Sappiamo che tutte le altre Nazionali ci aspetteranno al varco perché siamo detentori del titolo mondiale e di quello europeo - ammette il maestro Giovanni Desiderio - Non ci spaventa, anzi ci stimola ancora di più. Ci stiamo preparando al meglio per il grande appuntamento di novembre. Un mese prima ci sarà una importante manifestazione in Italia in cui testeremo il livello di preparazione raggiunto". Una brutta notizia ha però scosso il team azzurro: il campione del mondo individuale Diego Falco, capitano e punta di diamante della squadra, ha subito uno strappo muscolare che lo costringerà a stare lontano dal tatami per ben 4 mesi. Il maestro Desiderio però non si scoraggia, anzi: "Mi dispiace soprattutto per il ragazzo. Del team della nazionale però fanno



La Nazionale azzurra premiata in Giappone dopo la vittoria del titolo mondiale del 2008

parte fior di atleti del calibro di Walter Di Donato, Dario Capua, David Atria, Paolo Celentano, Antonio Corrado, per cui io resto fiducioso in vista dei mondiali". E poi ci sono i vari Gianluca Ruggiero, Anna D'Ambrosio, Salvatore Rufolo, Flora La Rocca, Chiara Contesimo, Antonio Di Donato e Daniele Toscano che promettono grandi soddisfazioni. Insomma, i samurai salernitani sono pronti ad una nuova straordinaria sfida nella culla del chanbara. (demar)

Leggi  
**Atleta** di Salerno e Provincia  
online  
www.editorialeatleta.it

# Furore spettacolo e tuffi da paura **Cresce la Rari Nantes**

Le giovanili del club giallorosso sugli scudi  
 L'under 17 e l'under 20 alle finali nazionali

Spettacolo, emozioni, brividi. Tutto questo è il Marmmeeting di Furore, il cui momento più alto è rappresentato dalla gara di tuffi dalle grandi altezze. Quest'anno la vittoria è andata al russo Artem Chilchenko. Il russo, al primo successo in carriera, ha dedicato la vittoria al commazionale Sergey Zotim scomparso pochi mesi fa in un incidente stradale. Secondo posto per il colombiano Orlando Duque, vincitore delle ultime due edizioni. Terzo l'altro russo Polyeschchuk. Artem Chilchenko ha comunque meritato la vittoria condita anche da tante lacrime. Il sentimento del russo era però un misto di felicità e di tristezza perché il suo pensiero è volato ad un amico che non c'è più. Sergey Zotim qualche settimana fa ha perso la vita in uno sfortunato incidente stradale. Per Chilchenko era un amico e così in lui subito dopo la proclamazione a vincitore ha subito voluto dedicare la sua storica

affermazione al compagno che non c'è più: «Sergey era un mio grande amico -ha detto il tuffatore russo- per cui la mia vittoria, la mia prima in carriera, non può non essere dedicata a lui. Sono sicuro che da lassù mi ha aiutato a compiere questa grande impresa».

(red.alt)

• PATRIZIA MALASPINA

Ci stanno dando dentro, perché il tempo a disposizione è poco. E così, sotto la sapiente guida del loro allenatore croato, Bozo Vuletic, coadiuvato da Dani Pecotic, le due squadre giovanili della Rari Nantes di Salerno,



**Alcuni giovani sono stati già convocati in nazionale, come Luca Pasca, classe 1991, che parteciperà ai mondiali di categoria a Sebenico**



**Ineguagliabili, mozzafiato, da brividi. Anche quest'anno i tuffi dalle grandi altezze hanno emozionato il folto pubblico giunto a Furore**

stanno seguendo un programma intensivo di allenamento per prepararsi al meglio, in vista di due appuntamenti, dai quali potrebbero arrivare degli ottimi risultati, visto il livello di performance raggiunto quest'anno dai ragazzi.

Ma eccole sfide che si profilano all'orizzonte: la squadra under 17, (composta da Gabriele Vassallo, Raffaele Donnabella, Gian Maria Siani, Gianluca Esposito, Gaetano D'Anna, Daniele Gallozzi, Domenico Florimonte, Francesco Cannavacciolo, Davide Caulo, Gennaro Parrillo, Antonio Musella) si sta preparando in vista delle semifinali nazionali che si svolgeranno a fine luglio, e nutre fondate speranze di guadagnare la finale in programma a settembre.

Non dovrebbe essere un obiettivo difficile, per una squadra che si è qualificata tra le migliori otto realtà italiane. Mentre a Roma, proprio di recente è stato centrato l'obiettivo della finale nazionale dalla squadra under 20, compo-

sta da Gabriele Vassallo, Raffaele Donnabella, Andrea Giordano, Gianluca Esposito, Luca Pasca, Carmine Esposito, Domenico Florimonte, Francesco Cannavacciolo, Dino Pastorino, Gennaro Parrilli, Davide Caulo, Alfonso Parrilli, Davide Gallozzi, un gruppo di ragazzi che sta "crescendo" molto bene. Tra di loro, infatti, Luca Pasca è stato convocato per gli allenamenti, tenuti a Napoli, con la nazionale giovanile maschile '91, in preparazione per i Mondiali di categoria che si disputeranno a Sebenico dal 19 al 30 agosto; mentre nella nazionale giovanile maschile, nati '93, che si è allenata a Trieste dal 29 giugno al 12 luglio sono stati convocati altri due ragazzi della RN Salerno, Gianluca Esposito e Gabriele Vassallo.

Un vivaio veramente interessante sul quale lavorare soprattutto se, come ha affermato più volte il presidente Enrico Gallozzi, la società punta in primo luogo sui suoi giovani.

A pochi mesi dalla scomparsa del fondatore Augusto Vaiola

## La Salernitana Nuoto non vuole affondare

La più importante società di pallanuoto femminile della città capoluogo rischia di sparire  
 Ma il presidente Cinzia Vaiola non vuole arrendersi: «vogliamo festeggiare i 25 anni»

• VALERIO ARRICHIELLO

La pallanuoto femminile a Salerno ha un nome preciso, anzi un cognome: Vaiola. È l'estate 1985 quando Augusto Vaiola, campione italiano nei 100 dorso nel 1954, organizza allo stabilimento Lido di Mercatello una sfida particolare. Una selezione di ragazze locali affronta il Fuorigrotta Napoli, squadra seconda classificata nel campionato nazionale di serie A. Inizia così l'avventura della pallanuoto rosa a Salerno. Protagonisti assoluti di una cavalcata lunga più di vent'anni sono Augusto Vaiola, a

bordo vasca e le sue due figlie Paola e Maddalena Cinzia, come giocatrici. Nel settembre 1985 Vaiola iscrive la squadra al campionato di B e il Coni lo premia con il conferimento della "Lupa" per aver portato in città una nuova disciplina. Per i primi quattro anni si gareggia con l'affiliazione al sindacato di polizia Siulp e nel 1988 si sfiora la promozione in A. Dopo una parentesi durata una stagione con la Rari Nantes, la squadra si scioglie, per poi risorgere nel 1993 con la fondazione della A.S. Salernitana Nuoto. Stavolta si parte dalla C, ma

già nel 1994-95 arriva la promozione in B. Nel 2005, sotto la guida di Paola Vaiola, il risultato più prestigioso: dopo dieci anni di B c'è l'inaspettato salto di categoria in A2. Un'impresa che porta la firma, tra le altre, di Antonella Di Giacinto (2 ori mondiali e 3 ori europei con la nazionale) e del capocannoniere Monica Petrucci (bronzo agli Europei di Atene del 1990). Ora alla soglia dei venticinque anni il destino della pallanuoto donne a Salerno è a un bivio. È stato un anno duro per la Salernitana Nuoto, prima la rinuncia all'A2 per motivi economici, poi a marzo la morte di Augusto Vaiola e ora il rischio di scomparsa della società. Ma Paola e Cinzia non vogliono mollare. Entrambe si impegnano in prima linea per il futuro della Salernitana Nuoto: Cinzia come presidente e Paola come responsabile del settore giovanile. «Non è facile continuare - spiega Cinzia - forse non eravamo pronti per il salto in A2 e ora mancano gli sponsor. Lavorando in famiglia abbiamo ottenuto grandi risultati, ma adesso abbiamo bisogno di un supporto dall'esterno». E c'è anche il problema strutturale: «Gli spazi per allenarsi non sono



molti - prosegue - e gli uomini sono avvantaggiati. Confidiamo in un maggiore dialogo con il nuovo assessore provinciale». «A portarci avanti è la passione, le ragazze che si avvicinano a questo sport sono tante», dice Cinzia che ci lascia con un augurio: «nel 2010 vorrei organizzare una manifestazione speciale, per ricordare mio padre e celebrare i venticinque anni di pallanuoto femminile a Salerno, magari coinvolgendo le ragazze che presero parte a quella prima storica sfida disputata a Mercatello».

**Industria grafica  
 Capozzoli sponsor**

# Cavalli di successo

Tre giorni di grande spettacolo ed emozioni per la kermesse di equitazione al Parco di Mercatello

• VALENTINA LIGUORI

Tre giorni di grandi spettacolo nel Parco di Mercatello per il secondo concorso nazionale di Salto ad ostacoli quattro stelle, svoltosi nello scorso mese, rinverdendo i fasti dello storico concorso di Salerno, che salutava la prima uscita dei fratelli d'Inzeo. Il I Gran Premio Città di Salerno, è stata la gara clou gara clou del concorso intitolato alla memoria di Pierluigi Schiavone. Era la gara più attesa, da pubblico e cavalieri con montepremi di 7000 euro e le attese non sono andate certo deluse. Quattordici i binomi al via che hanno regalato emozioni, sussulti e spettacolo ai numerosi spettatori presenti sulle tribune. La gara si è svolta in due manches. Cinque i binomi che si sono qualificati per la seconda manche: nell'ordine Gianluca Caracciolo con Sparta, Fabio Iannucci con Sina, Giampiero Garofalo con Lucio 19, Sergio Santabarbara con Corduroy e Giovanni Giuliani con Zie Je Wel. Al termine di una splendida ed emozionante seconda manche, seguita dal pubblico con il fiato sospeso, la classifica non è cambiata e la vittoria è



andata meritatamente a Gianluca Caracciolo con Sparta. Positivo il bilancio della manifestazione, sia dal punto di vista tecnico che spettacolare. Ma soprattutto in termini di afflusso di pubblico che ha affollato per tutte e tre le giornate di gara le tribune attorno al campo di gara: "Ci sono state diverse problematiche" - ha dichiarato il direttore tecnico Giovanni Mastrovito - "ma non possiamo che essere soddisfatti. Aver portato oltre 200 cavalli e cavalieri, nonostante la concorrenza di altri importanti concorsi come

Bisignano e Catanzaro è sicuramente un risultato che ci fa onore. Il nostro obiettivo è crescere sempre di più". Complimenti per l'organizzazione anche da parte di Mario Verheyden, delegato della Fise e selezionatore nazionale: "Rispetto all'edizione di febbraio ci sono stati grandi miglioramenti. Dal punto di vista logistico ad esempio le scuderie sono state allestite nel modo migliore. Tecnicamente è stato un concorso molto valido, considerando i tanti cavalieri di alto livello giunti qui a Salerno".

## Gianluca Caracciolo con Sparta ha vinto il Gran Premio Città di Salerno, gara clou del torneo che ha attirato il grande pubblico

# Una vita da "skateboarder"

Spesso visto come un gioco per vandali e ragazzi "poco raccomandabili", lo skate cela una filosofia di vita all'insegna della libertà e del confronto

La Mappa

## A Salerno e provincia

La mappa dei posti più "skate-abili" della provincia ha una vera e propria top ten. Fatta con foto, recensioni e votazioni degli skater che provano muretti, scalinate e cemento per le loro manovre. In città, i posti preferiti sono il Parco Pinocchio e le scale del Trincerone, seguiti a ruota dalla parte finale del lungomare nelle adiacenze del porto. Spostandoci in provincia, oltre alla struttura riconosciuta dello Beatstraw park di Battipaglia, adiacente al Pala Zauli, unico parco ufficiale della provincia di Salerno costruito apposta per gli appassionati di skateboard, ci sono la vasta area del mercato di Cava de' Tirreni e la piazza principale di Montecorvino Pugliano. Ma ad essere in cima ai desideri degli skaters di tutta la provincia è il comune di Pontecagnano Faiano. Dai muretti della stazione ai gradini di Piazza Risorgimento. Il punto di ritrovo è la piazza delle scuole medie Picentia: "flat ottimo e rail non fisso" gli ingredienti principali.

• MARIO TORRE

"Ogni mattina mi sveglio con un pensiero fisso da circa 20 anni, che ci sia il sole o la neve, il mio pensiero fisso è uno solo. Ogni mattina ho quella sensazione che mi rende vivo, la carica che non sentivo 'prima'. Ogni mattina ripenso a tutti gli anni passati a sudare a spingermi, a saltare, a cadere per poi rialzarmi ma col sorriso e ripartire. Ogni mattina rivedo le mie ossa rotte, risento tutti i dolori che mi porto dietro, ma ogni mattina non mi sfiora mai il pensiero di lasciare. Eppure ogni mattina io mi sveglio con quel pensiero fisso, a quella libertà che mi porto dentro, all'odore del legno nuovo, al clap del tail sull'asfalto, alle ruote che 'bruciano' e al rumore dei truck sul marmo. Ogni mattina so che comunque vada io sarò in giro anche solo per un istante sul mio skateboard a vedere il mondo con gli occhi di chi vive ciò che lo circonda e non si circonda di cose per vivere. Ogni mattina nella penombra della mia stanza mi giro a cercare con lo sguardo un banale pezzo di legno che mi ha portato a vedere il mondo, a conoscere persone che vivranno con me per sempre, a calpestare 'terreni' che forse non rivedrò mai più.

Ogni mattina quel pezzo di legno mi rende orgoglioso di quello che sono oggi e quello che sarò per tutta la vita. Ogni mattina da quel lontano 1989, io mi sveglio skateboarder".

Questa volta la redazione de l'Alteta si è fatta da parte. Per far capire al pubblico di lettori del giornale e anche a tutti gli appassionati di sport quale è il punto di vista di chi lo "skate" lo pratica da anni. Anche perché, uno sport senza gare e senza federazioni sembra quasi non essere riconosciuto come tale.

Lo skateboard, dice chi ne ha la passione, non è fatto di salti e musica hip hop. E' una filosofia di vita, composta da pochi ma essenziali elementi: il coraggio, il divertimento, la libertà. Tutto riunito su una tavola di legno inchiodata alle sue ruote.

**Fare skateboard porta anche a viaggiare spesso. La foto accanto è stata scattata a Barcellona, considerato ora il "gotha" mondiale per gli appassionati. E i viaggi portano sempre conoscenze e confronto con altre culture, nonché amici da ogni parte del mondo**



**Ni-Kko**  
MARTIALSPORT

IL NEGOZIO PER  
LE ARTI MARZIALI

Via Paolillo 11 Salerno

adidas  
MARTIAL ARTS  
THAISMAI  
LEONE  
1947  
Daedo  
INTERNATIONAL  
C.A.P.M.

Tel. 089 332416  
www.nikkosport.it



Dal 1990 l'unica creperia di Salerno in cui è possibile gustare oltre 100 varietà sia rustiche che dolci di questo tipico prodotto francese; vasta scelta di crepes dolci e alla frutta mista o al gelato.

"Sinantisi" mette a disposizione il proprio spazio per mostre ed eventi

Info 328 2827196  
Via Santa Margherita, 21 - Salerno

# L'Atleta informa

L'Atleta di Salerno e Provincia si arricchisce con una nuova iniziativa. Una pagina dedicata a temi legati all'attività sportiva, che nasce con l'intento di informare tutti coloro i quali praticano sport. Temi quali l'alimentazione, la fiscalità, la giurisprudenza, con articoli scritti naturalmente da esperti del settore.

L'attività motoria aumenta l'autostima

## Celiachia e attività sportiva

Lo sport può aiutare gli adolescenti celiaci a raggiungere un benessere psico-fisico

\*BASILIO MALAMISURA

La celiachia è una delle intolleranze alimentari più diffuse nel mondo occidentale e, da qualche anno, certamente una di quelle di cui si sta parlando di più nel nostro paese. Essa rappresenta il risultato dell'anomala interazione tra un fattore ambientale (il glutine contenuto in alcuni cereali) e l'apparato difensivo (il sistema immunitario) di alcuni individui portatori di un determinato patrimonio genetico. La celiachia deve essere considerata una condizione e non una malattia, poiché per la sua risoluzione non è necessario assumere farmaci bensì attenersi, sia pure a vita, a una dieta senza glutine. Questa però non deve essere considerata una "dieta per malati" ma soltanto un regime alimentare alternativo dal quale viene eliminata una proteina collosa con uno scarso valore nutrizionale che ha l'unica virtù di conferire elasticità e coesività all'impasto di farina di grano che, peraltro, richiede un maggiore impegno e tempo per essere digerito dal nostro stomaco. Anche se la dieta deve essere mantenuta a vita, la celiachia non va considerata alla stregua di altre patologie croniche (p.e. il diabete, l'artrite reumatoide o le malattie infiammatorie croniche intestinali). In tali casi il soggetto deve imparare a convivere con la consapevolezza di un progressivo peggioramento della sua malattia nonostante la terapia instaurata che talvolta, con i suoi effetti collaterali, può influire negativamente sulla qualità di vita; di contro nel celiaco a dieta si verifica un netto miglioramento del suo stato fisico. La numerosità attuale degli individui celiaci impone, da parte nostra, una precisa presa di coscienza del problema: chi non lo fa intralcia il loro inserimento sociale, li inquadra come "diversi" mentre essi andrebbero soltanto considerati come individui creditori del giusto diritto di nascere, crescere e vivere al riparo dei danni a loro recati dal glutine. Non esistono attività sportive precluse a un celiaco anzi, poiché lo sport si fonda su valori sociali, educativi e culturali essenziali, esso può rappresentare un fattore di inserimento, di

partecipazione alla vita sociale, di tolleranza ma anche di accettazione delle differenze. Questo è ancora più importante durante l'adolescenza, fase di profondi e radicali cambiamenti sia fisici sia psicologici. Quando in un adolescente si manifesta una malattia cronica, i problemi e i bisogni suoi e della intera famiglia si moltiplicano, assumendosi a quelli ordinariamente esistenti in tutte le famiglie per la necessità di instaurarsi di un nuovo modo di vivere in seguito

al contrasto tra aspirazioni e realtà di vita.

E allora lo sport può aiutare gli adolescenti celiaci a raggiungere un benessere psico-fisico, incoraggiando una maggiore autostima e tolleranza delle frustrazioni e si traduce in una maggiore inclusione e coesione sociale con miglioramento della loro qualità di vita.

\*Pediatria  
 Primario e responsabile  
 del centro celiachia  
 ospedale di Cava de' Tirreni



L'intervento è rivolto alle associazioni e società sportive dilettantistiche

## Agevolazioni fiscali e nuovi obblighi

Nuove disposizioni volte ad evitare fenomeni di evasione e delusione fiscale da parte degli enti no profit

\*DANIELA NOVARESE

L'art. 30 del D.L. 29.11.2008 n. 185 convertito dalla L. n. 2/2009, introduce disposizioni volte ad evitare fenomeni di evasione ed elusione fiscale da parte degli enti no profit. L'intervento interessa anche le Associazioni e le Società sportive dilettantistiche. L'art. 30 stabilisce che le associazioni sportive dilettantistiche siano ammesse a godere delle agevolazioni fiscali previste dalla normativa vigente (art. 148 3° comma DPR 917/86 e art. 4 DPR 633/72) a condizione che: posseggano i requisiti di cui all'art. 148 DPR 917/86; trasmettano in via telematica all'Agenzia delle Entrate i dati e le notizie rilevanti fiscalmente.

La novità riguarda tale ultima comunicazione

che le associazioni e le società sportive dilettantistiche dovranno effettuare, compilando un apposito modello ad oggi non ancora approvato.

Si evidenzia che tale obbligo sussiste per le Associazioni Sportive Dilettantistiche iscritte nel Registro del CONI che svolgono attività commerciale e le Società Sportive Dilettantistiche. Sono escluse le Associazioni Sportive Dilettantistiche che non svolgono attività commerciali.

Per meglio comprendere la portata delle novità introdotte dall'art. 30 Dl 185/2008, si sintetizzano, di seguito, alcune delle agevolazioni fiscali previste dalla normativa a favore delle Associazioni Sportive Dilettantistiche.

Per attività commerciali delle associazioni si intendono le cessioni di beni e servizi ai soci, svolte verso corrispettivi specifici e quote supplementari; tali introiti costituiscono reddito per le associazioni ed in quanto tali tassabili.

L'art. 148 3° co. DPR 917/86, prevede, però, per talune categorie di enti, tra cui le associazioni e le società sportive dilettantistiche, la cosiddetta decommercializzazione speciale, secondo la quale non si considerano commerciali e, pertanto, non sono soggette ad IRES ed IVA, le attività commerciali come sopra definite; le cessioni nei confronti anche dei terzi di proprie pubblicazioni, prevalente-

mente destinate agli associati; le attività svolte in diretta attuazione delle finalità istituzionali disposte dallo statuto. Restano, invece, a tutti gli effetti, attività commerciali tassabili quelle previste dall'art. 148 DPR 917/86 al comma 4, tra cui la pubblicità commerciale e la somministrazione di pasti. Secondo le nuove disposizioni, le associazioni sportive che non ottempereranno a tale obbligo, decadranno dai suddetti benefici.

Il provvedimento di approvazione del modello della comunicazione ancora non è stato emanato, in esso saranno stabiliti anche i tempi e termini di presentazione, nonché le modalità di trasmissione.

\*Commercialista  
 Revisore dei conti



Leggi  
 L'Atleta di Salerno e Provincia  
 Mensile di cultura e informazione sportiva  
 Distribuzione Gratuita

***Perdere  
è un modo  
di apprendere.  
E vincere,  
un modo  
di dimenticare  
quel che  
si è appreso***

C. Drummond de Andrade  
*scrittore*